

# L'arco nell'iconografia medievale

## I parte

Una fonte di informazioni molto utile alla conoscenza dell'arcieria antica è l'iconografia, la rappresentazione di archi ed arcieri in dipinti e sculture. Non trattandosi però di fotografie, spesso queste necessitano di interpretazione. In alcuni casi, come ad esempio in certi quadri o affreschi del XV secolo, le immagini sono così realistiche che lasciano poco spazio al dubbio specialmente se il pittore aveva una certa confidenza con la pratica dell'arcieria o almeno con le armi che rappresentava. In altri invece ci si trova di fronte a raffigurazioni molto più enigmatiche, a volte anche all'apparenza assurde e nell'interpretarle bisogna portare molta attenzione. I canoni artistici e figurativi, l'abilità del pittore, la sua conoscenza della pratica dell'arcieria, il contesto in cui è stata eseguita ma anche il messaggio che voleva trasmettere possono influenzarne l'opera e quello che possiamo fare è cercare di trarne informazioni nella maniera il più obbiettiva possibile. In alcuni casi il ritrovamento di reperti con determinate caratteristiche è di utilità fondamentale nel comprendere dettagli di una rappresentazione figurativa altrimenti enigmatica ma non sempre l'archeologia può venirci in aiuto per cui spesso ci si deve accontentare di ipotesi da prendere comunque "con le molle".



Questo è un tipico esempio in cui non vi è alcun bisogno di interpretare l'immagine in quanto è quasi una fotografia. Si tratta di un particolare del San Sebastiano del Mantegna del XV secolo. L'arco composito è dipinto in maniera mirabile e si può apprezzare il realismo con cui è stata riprodotta la corteccia di betulla sul dorso.



San Sebastiano contemporaneo a quello del Mantegna ma di pittore tedesco a Colonia. Anche in questo caso lo stile è molto realistico ma molti dettagli non quadrano. Le posture degli arcieri sono assurde (notare anche il ginocchio dell'arciere di destra), le frecce dalla parte sbagliata, alcuni parabracci indossati in qualche modo ad esempio fanno sospettare che il pittore si sia servito di modelli che non erano arcieri e lui stesso probabilmente non aveva confidenza con queste armi. Per contro, tutte le armi, archi frecce ecc sono riprodotti in maniera mirabile. Si notino gli archi non perfettamente simmetrici e con alborno di spessore variabile. I costruttori dell'epoca infatti rispettavano le naturali caratteristiche delle doghe senza preoccuparsi di ottenere archi perfetti da un punto di vista estetico ma badando in primis alla funzionalità.

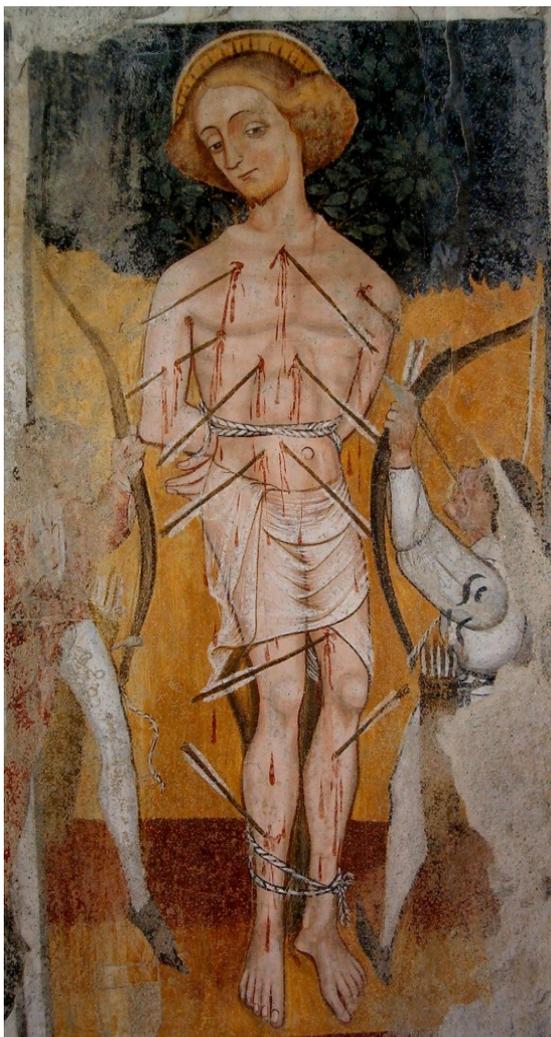


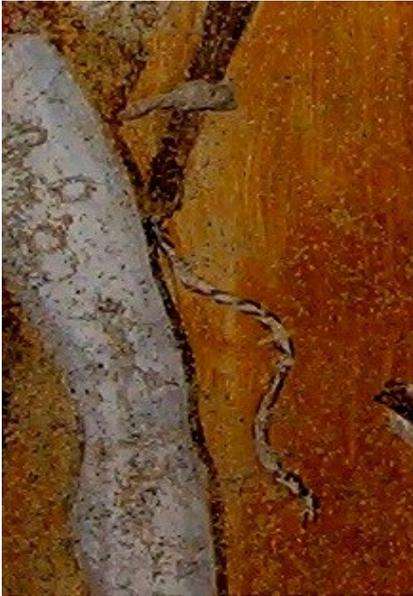
In questo affresco del Baleison contemporaneo ai precedenti lo stile non è così realistico ma vi sono dettagli che lasciano pensare che egli fosse pratico di arcieria.

Gli archi compositi sono rappresentati realisticamente e si notano dettagli come leve e legature tipici di questo tipo di arco. La corda dell'arco a sin. poi è spezzata al centro e questo in genere succede con frecce che la pinzano come quelle turchesche. Vi è però un grossolano errore e a meno che non si tratti di un restauro maldestro o una scrostatura dell'affresco, si nota che l'arco del secondo arciere finisce dietro la gamba sinistra mentre la corda si interrompe davanti. Osservando però un'altra parte dell'affresco si notano altre incongruenze.

L'estremità dell'arco di sinistra si interseca con l'arciere a destra, le frecce conficcate nelle gambe del santo sono dipinte sopra l'arco come se l'arciere si trovasse dietro mentre altre sopra sembrano interrompersi come se trovassero dietro l'arco. Se anche qui non c'è di mezzo un restauro maldestro, se ne ricava l'idea di un pittore conoscente della materia ma un pò distratto. Le sue opere si possono considerare comunque una buona fonte di informazioni. Nelle sue opere infatti sono raffigurati archi di tipologie diverse e si avverte che l'artista aveva forse l'intenzione di documentare la pratica dell'arcieria ai suoi tempi e nei luoghi da lui frequentati.

Vi sono poi casi di imitazioni. A volte pittori "minori" si ispiravano e scopiazzavano opere di maestri. Potrebbe essere ad esempio il caso di questo affresco di martirio di San Sebastiano a Roccaforte di Mondovì, sempre in zona occitana, a non molti chilometri dalla località dell'affresco precedente.





La corda spezzata, la figura del santo, la postura degli arcieri e il colore degli archi, fanno pensare che l'artista invece che a fonti dirette si sia ispirato all'affresco precedente. In questi casi le informazioni possono essere ingannevoli.

Senza dubbio è una imitazione questo dipinto fiammingo del 1535. Confrontiamolo con quello di Colonia visto sopra:



L'autore ha però aggiornato ai suoi tempi gli abiti dei personaggi ed ha corretto la posizione delle frecce mettendole dalla parte giusta. Anche i puntali in corno degli archi si sono modificati. L'arciere a sinistra porta ancora il cappello da "Robin Hood" come i suoi colleghi ungheresi di 200 anni prima (ma ne parleremo più avanti) ed ha un aspetto più "esotico".



Miniatura ca 1360. Questo è un esempio di raffigurazione poco significativa. Dovrebbe trattarsi di un arco semplice forse con maniglia e punta di freccia a coda di rondine che, anche se utilizzato soprattutto per la caccia, è il tipo preferito da pittori e miniaturisti. Altre raffigurazioni, nonostante lo stile semplice, possono essere molto più significative.

Ecco un esempio:



Miniaturista inglese ca. 1120. Qui le informazioni sono più numerose. Gli archi sono del tipo semplice di tasso. Lo si denota dal colore anche se il lato chiaro che dovrebbe rappresentare l'alburno è dipinto all'interno. Si notano le maniglie di carico a trombetta in alcuni chiaramente piegate all'indietro. Nell'arco in basso la maniglia è di sotto e a volte capita di dover utilizzare l'arco al contrario poiché tira meglio. La corda dell'arco in primo piano è fissata con un nodo piuttosto vistoso al flettente inferiore e con un occhiello a quello superiore. Questo fa pensare che, come nell'arco di Haithabu, la tacca era intagliata solo all'estremità superiore dell'arco mentre sotto la corda era legata con un nodo simile a questo:



Le punte di freccia sono a sezione quadrangolare o a foglia con innesto a gorbia, gli impennaggi hanno alette a taglio rettilineo e parabolico. L'arciere in alto ha appena scoccato la freccia e lo stile di tiro dovrebbe essere a strappo con presa a due dita a giudicare dalla posizione della mano destra.

Ascham nel XVI secolo scrive che per rilasciare in modo pulito bisogna fare attenzione a non colpire nessuno che sta nei paraggi. Non ci sarebbe stato bisogno di una simile affermazione se gli arcieri non tirassero con lo “strappo”.

Vi sono poi casi in cui il pittore non aveva probabilmente diretta conoscenza di una determinata arma o comunque non esemplari a disposizione come modello e dovendo ad esempio rappresentare archi ricurvi compositi si arrangiava aggiungendo vistose riflessioni e vari dettagli agli archi con cui aveva familiarità. Qui con le dovute cautele possiamo comunque ricavare qualche informazione. È il caso ad esempio degli archi di Castel d’Avio o di questi da un manoscritto francese:



Che l’intenzione fosse quella di rappresentare archi compositi forse saraceni lo si evince dall’aspetto, armi e abiti dei guerrieri. Oltre alle riflessioni, che comunque potevano essere presenti anche su archi semplici, li ha dipinti di nero aggiungendo varie legature.

Un altro tipo di raffigurazioni all’apparenza di facile interpretazione possono indurre facilmente in inganno se non si trova la giusta chiave di lettura mentre altre all’apparenza più enigmatiche forse così strane non sono ...



Qui un esempio ... forse siamo alle prese con lo stesso tipo di arco ... ma andiamo con ordine.

## Dall'Alto medioevo al 'Duecento - V-XII secolo

Immagini tratte dallo, *Stuttgarter Psalter* (Württembergische Landesbibliothek Stuttgart, Bibl. fol. 23), realizzato a Saint Germain des Prés nei dintorni di Parigi tra l'820 e l'830. È composto da 168 fogli contenenti 316 miniature colorate. Nonostante lo stile piuttosto semplice tipico del periodo, chi le ha realizzate ha posto grande attenzione ai dettagli. In esso sono rappresentati anche arcieri con il loro corredo.

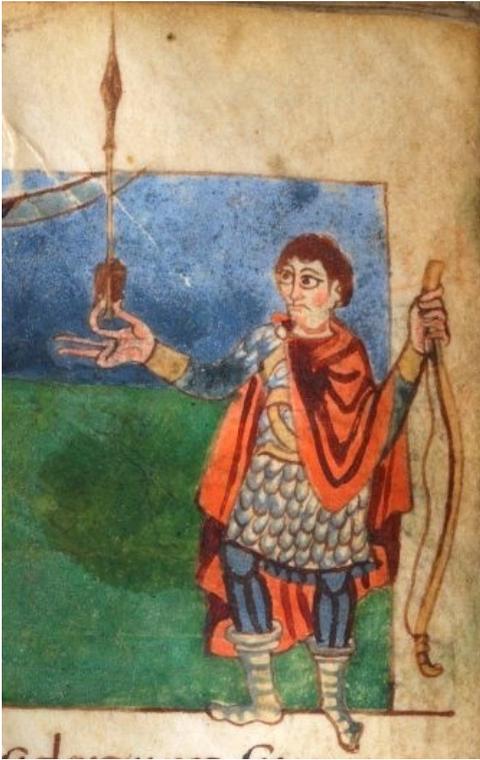


In questa illustrazione l'arciere indossa una corazza a squame completa ed uno "spangenhelm", il tipico elmo composto da diverse placche già in uso da diversi secoli. L'arco raffigurato è compatibile con il reperto di Aaslum. Si tratta di un arco semplice con impugnatura quasi rigida. Si noti la corda fissata con un nodo al flettente inferiore e con un occhiello a quello superiore. Si nota anche il laccetto ferma corda fissato alla maniglia di carico che impediva alla corda di scivolare giù ad arco scarico determinandone nel contempo anche la giusta lunghezza. La freccia è munita di una punta a coda di rondine di grandi dimensioni.



Qui l'arciere ha scoccato la freccia probabilmente con lo stile "a strappo" e la mano è schizzata indietro e verso l'alto. Le gambe non hanno protezioni mentre arco corazza ed elmo sono simili alla precedente. Bisogna fare attenzione a non interpretare i polsini rossi come bracciali. Si tratta in realtà dei bordi ricamati tipici delle tuniche dell'epoca. Il guerriero è a caccia con le armi, corazza ed elmo, che usa in battaglia.

Questo porta a pensare che anche l'arco era utilizzato in questa epoca, per entrambi gli utilizzi. In effetti nelle sepolture di guerrieri altomedievali sono state ritrovate frecce da guerra insieme ad altre di chiaro utilizzo venatorio e non vi sono fonti o indizi che portino a pensare per i primi secoli del Medioevo, ad una differenziazione tra archi da guerra e da caccia.



Qui si può osservare l'arco con la corda allentata. Si nota il colore più chiaro sul dorso che dovrebbe rappresentare l'alburno chiaro del tasso e il fatto che l'arco segue leggermente la corda, caratteristica tipica di molti archi semplici costruiti con questo legno. La freccia presenta una punta di grandi dimensioni romboidale ed impennaggio piuttosto alto.

Nella seconda immagine sono rappresentate due punte di grandi dimensioni, una a coda di rondine e l'altra a rombo tipiche di questo periodo. Le alette bianche potrebbero indicare che sono state realizzate con penne di cigno, considerate tra le migliori per questo utilizzo.



Qui possiamo notare lo stile di tiro con presa "mediterranea" a due dita. Le alette delle frecce, probabilmente di oca, hanno taglio rettilineo.



Scena di battaglia in cui si osservano arcieri orientali a cavallo. L'illustratore li ha rappresentati montati al contrario per rendere il concetto che questi cavalieri (in questo caso dovrebbe trattarsi di Avari visto il periodo) potevano tirare anche all'indietro, verso eventuali inseguitori. Gli archi ed in particolare quello al centro, mostrano delle riflessioni accentuate e l'impugnatura è lunga e riflessa. È evidente l'intenzione di raffigurare gli archi compositi ricurvi utilizzati da queste popolazioni. Si noti la presa all'orientale con il pollice. L'arco qui visibile è di notevoli dimensioni, come lo erano gli archi compositi usati durante l'altomedioevo, dagli Avari e più tardi da Ungari o Mongoli.



Cofanetto franco (XIII sec) in avorio. L'arco è semplice e presenta le maniglie di carico sporgenti come in quelli tipo "Nydam".



Francia, IX secolo. Immagine inconsueta in cui l'arciere carica il grande arco alzando le braccia.



Belgio, IX secolo. Arco di grandi dimensioni con maniglie a trombetta come quelli di Haithabu. La corda è legata al flettente inferiore e fissata con l'occhiello a quello superiore. La presa è mediterranea.



Immagine da un manoscritto tedesco del l'inizio del X secolo. Si notano archi dalla tipica forma dei compositi dell'epoca (visto il periodo e la regione potrebbe trattarsi di Ungari).



Arciere scolpito da Wiligelmo nel XI secolo sul duomo di Modena. L'arco semplice e massiccio ha maniglia a trombetta. La presa mediterranea con due dita, l'impennaggio della freccia a triangolo.

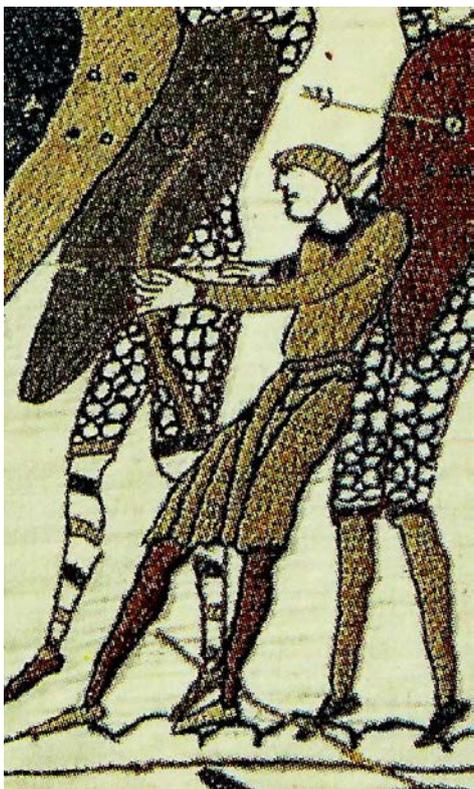


Martirio di St. Edmund, Inghilterra ca. 1120. (vedi commento sopra)

### L'arazzo di Baieux (XI sec).

Su questo famosissimo arazzo sono ricamati numerosi arcieri. Gli archi sono di diverse dimensioni e tutti di tipo semplice. Si notano le maniglie di carico, il nodo al flettente inferiore e l'occhiello a quello superiore, faretre cilindriche portate al fianco e a tracolla, presa mediterranea a due dita. La massa degli arcieri ricamata al piede dell'arazzo è vestita semplicemente indossando solo una tunica mentre altri ricamati al centro portano elmi e anche corazze. Un arciere usa l'arco a cavallo inseguendo gli sconfitti. L'unico arciere sassone ha un arco di piccole dimensioni.





Inghilterra ca. 1155-1160 Edwine Psalter, copia dello Utrecht Psalter.



Archi semplici con maniglie. La postura "culo in fuori". Presa mediterranea con due dita.

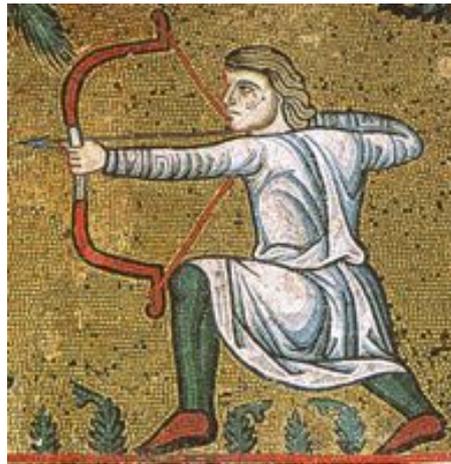
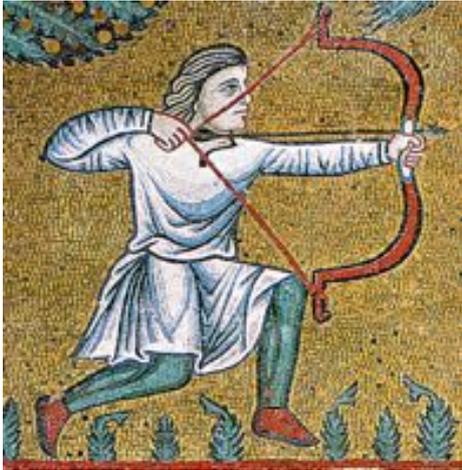


Archi semplici. Gli arcieri non portano faretre ma le frecce sono passate da un personaggio con lunga faretra a cilindro. Si notino le tende da accampamento oggi denominate "sassoni"

L'arciere impugna un piccolo arco composto. A differenza di quelli precedenti, vestiti con semplici tuniche, indossa corazza e elmo ed è armato anche di lancia e scudo. Si tratta quindi di un guerriero di alto lignaggio che poteva permettersi armi costose.



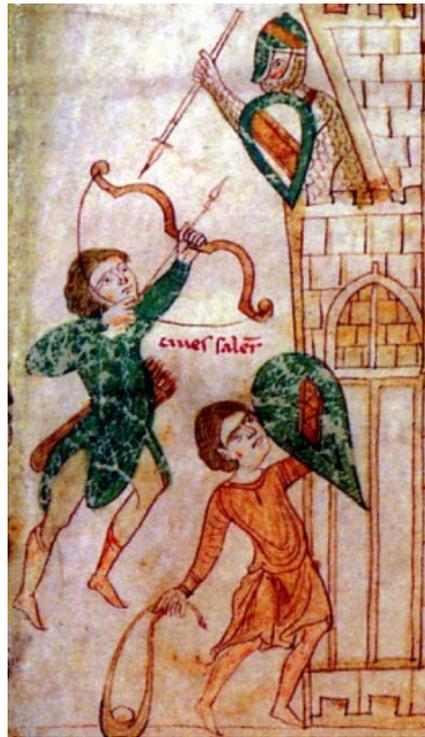
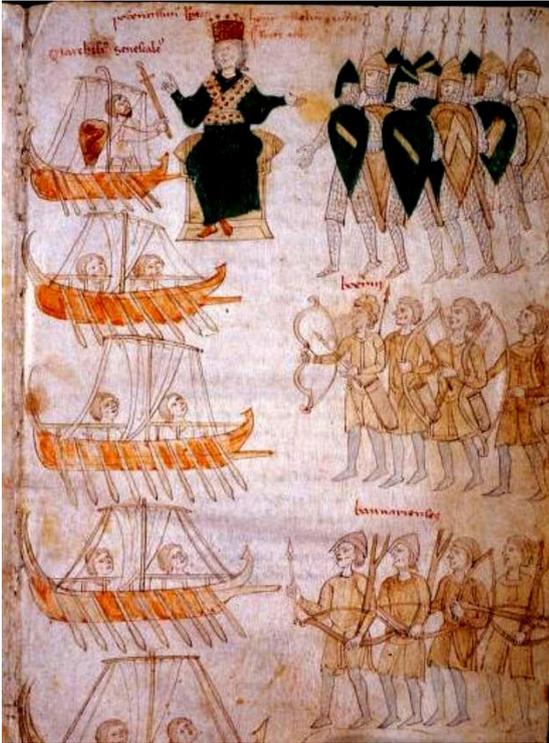
Nell'originale di Utrecht del IX secolo gli archi sono ricurvi



Sicilia, Palermo ca. 1160. Archi composti a leve corte (arabi?). Presa all'orientale col pollice, frecce lunghe.



Italia meridionale ca. 1185. Formelle in bronzo dalla porta del duomo di Ravello. Archi composti di tipo "bizantino", frecce corte (ca. 60 cm). Faretra cilindrica alla cintura, presa mediterranea con due dita.



Italia meridionale. Immagini dal *Liber ad Honorem Augusti* (fine XII sec.). Archi composti di stile bizantino, faretra cilindrica alla cintura con punte verso l'alto. La freccia visibile nel riquadro a destra ha punta a quadrello con innesto a gorbia. Presa mediterranea a 2 dita. I reparti di arcieri sono vestiti con semplici tuniche mentre alcuni balestrieri hanno anche l'elmo.



Italia Sicilia Codex Graecus ca. 1194 – Arcieri bizantini – archi ricurvi composti



San Demetrio in una steatite bizantina XII sec. Arco composto e frecce corte con impennaggi parabolici. Si noti la somiglianza con gli archi portati a spalla dagli arcieri sulla raffigurazione precedente.



Francia XII sec. Copia del manoscritto *Hortus Deliciarum*. Massiccio arco di tasso irregolare con vistose maniglie. Faretra di tela con punte verso l'alto.

## Il Duecento



Austria inizi XIII secolo. Arco composto di piccole dimensioni, faretra cilindrica apparentemente di pelle con pelliccia alla cintura. Il personaggio porta una ricca armatura e elmo.



Germania inizio XIII sec. Archi di piccole dimensioni, probabilmente composti, faretre alla cintura. Presa mediterranea con due dita.



Nord Italia, metà XIII sec. Arco composto di piccole dimensioni. Punta di freccia a quadrello.



Inghilterra 1225. Arco semplice di tasso di piccole dimensioni. Probabile sgancio a strappo, presa a due dita.



Italia, Castel Tirolo XIII sec. Arco semplice di piccole dimensioni con maniglie.

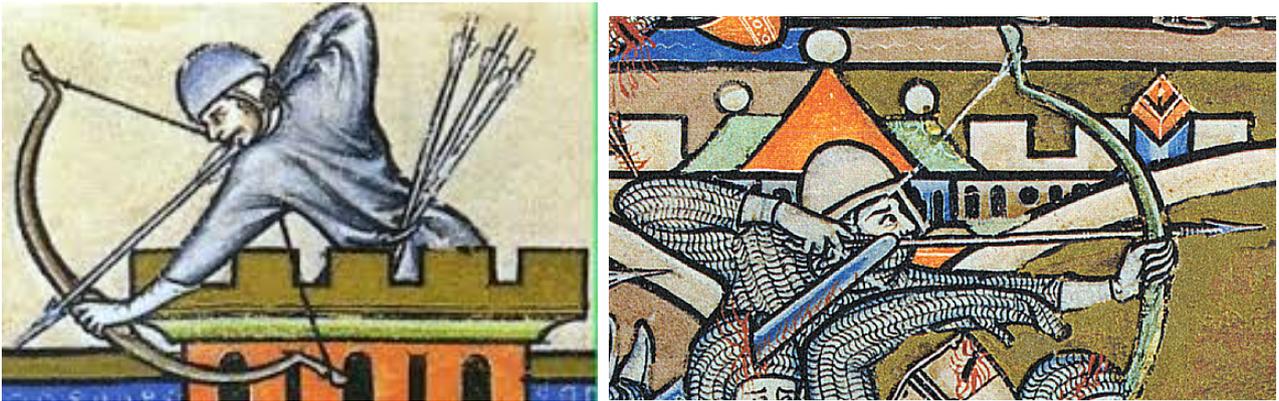


Italia Aquileia inizi XIII secolo cripta di Massenzio affresco – cavaliere orientale, arco composto

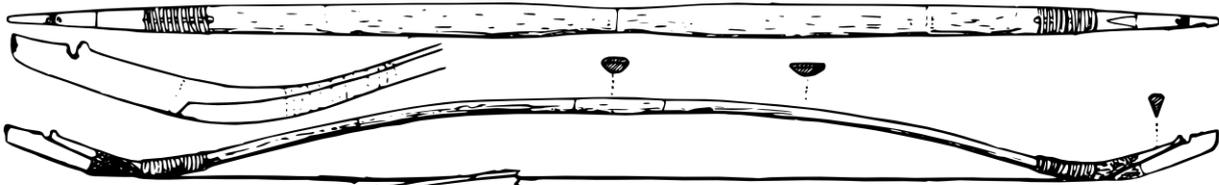


Italia, Novara ca.1240-1270 – Arciere orientale, forse mercenario ungherese, tira all'indietro con arco composto.

La Bibbia di Maciejowski ca. 1250 – Nord Europa, maestranze francesi



Archi a curvatura unica con leve rigide. Si dovrebbe trattare di archi compositi. Ricordano nella forma anche gli archi a due legni con leve diffusi in Russia e Scandinavia (vedi sotto).



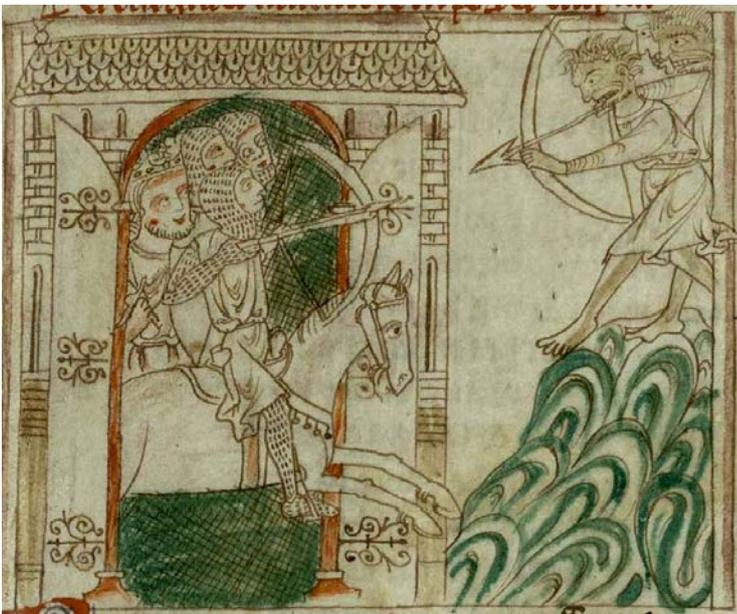
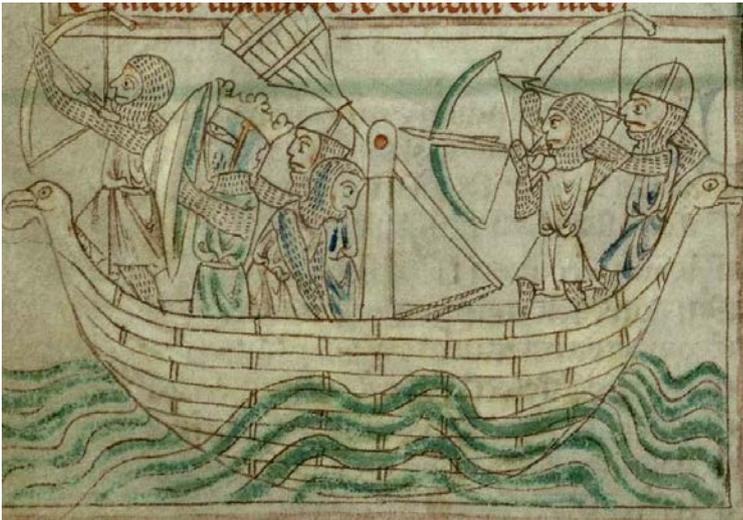
Kuva 16. Jurakkisamojedilainen jousi.



Si notino le frecce nella cintura sia in guerra che a caccia e le punte da caccia tra cui è rappresentata una blunt. È chiaramente ben visibile il nodo al flettente superiore tipico per archi a leve.



Miniature da un codice inglese del 1225. Archi semplici che ricordano i ritrovamenti di Waterford e Desmond Castle. Le maniglie di carico sono ripiegate all'indietro e, rapportate alla lunghezza degli archi, si denota che questi dovevano essere piuttosto corti. Anche le frecce si direbbero corte osservando anche lo stile di tiro degli arcieri. Lo stile di tiro è all'occidentale con la freccia che scorre alla sinistra dell'arco. Essendo le frecce corte, gli arcieri "agganciano" davanti alla faccia.





Miniatura inglese raffigurante il martirio di St. Edmund. Archi semplici di piccole dimensioni, presa mediterranea a due dita, postura “culo in fuori”, sgancio senza strappo.



Inghilterra 1250 – Rutland Psalter Arco di tasso con dorso nodoso. Frecce alla cintura e presa a due dita.



Inghilterra 1267 – Arciere gallesse con piccolo arco semplice dal dorso nodoso.



Francia 1270 – Arco semplice corto